

Silvana Gatto, presidente della Confederazione che riunisce le vittime dell'usura: «Siamo caduti dalla padella degli usurai alla brace dello Stato»

L'antiracket contro il governo: tutti a Roma

Le associazioni si mobilitano: «Ci hanno abbandonati, consegneremo le chiavi delle nostre aziende»

Marzio Tristano

PALERMO Vogliono ritirarsi da tutti i processi in corso, facendo mancare le testimonianze, intendono andare a Roma in massa per consegnare le chiavi delle proprie aziende al commissario antiusura, accusano lo Stato di averli abbandonati e denunciano: «La gestione della legge antiusura segna la sconfitta degli onesti». Che cosa è accaduto?

Alle vittime dell'usura beneficiarie del mutuo a tasso zero, come prevede la legge, che non sono riuscite a pagare le somme dovute entro i termini, lo Stato ha notificato i primi decreti ingiuntivi: «finora sono quattro, in tutta Italia - dice Silvana Gatto, presidente della Ciaaa, la Confederazione italiana che riunisce le associazioni antiracket e antiusura - ma le lettere di diffida sono numerose. Siamo caduti dalla padella degli usurai alla brace dello Stato. Nessuno tiene conto del fatto che la vittima di usura è logorata psicologicamente, deve affrontare enormi difficoltà di reinserimento nel circuito commerciale, non può toccare un euro del mutuo riscosso, che va direttamente a creditori e fornitori, e chiede solo maggiore tempo e comprensione: questi decreti

Alle vittime dei cravattari che non sono riuscite a pagare i mutui dati dallo Stato arrivate lettere di diffida

sono la conferma che è stata posta un'ipoteca sulla nostra vita».

Titolare di un laboratorio di pellicceria ad Agrigento, moglie di un imprenditore, Silvana Gatto scende sul piede di guerra e annuncia una protesta senza precedenti: «Andremo in massa a Roma - dice - e consegneremo le chiavi delle nostre aziende al ministro degli Interni Giuseppe Pisano, al commissario governativo antiusura Genaro Monaco ed al sottosegretario Alfredo

Mantovano. E siamo pronti ad abbandonare tutte le sedi giudiziarie dove sono imputati gli strozzini che noi abbiamo denunciato».

Una protesta che potrebbe avere conseguenze devastanti su decine di processi in corso in tutt'Italia.

«Ho sempre avuto fiducia nelle istituzioni - prosegue la presidente - io stessa nel '93, quando ancora non c'era la legge, ho denunciato uno strozzino, un av-

vocato e tre funzionari di banca. L'usuraio mi aveva prestato 30 milioni, pretendevano la restituzione di un miliardo. E con la complicità dei funzionari bancari incassavano gli assegni anche senza provvista. Ho denunciato ed ho avuto fiducia nello Stato: sono stati tutti condannati. Ma quando ho letto le lettere di risposta della Confapi alle richieste di dilazioni, "non ci possiamo fare niente", mi sono resa conto che a loro della vittima di

usura non importa niente». «Tra i destinatari dei decreti - prosegue Gatto - c'è Ferdinando De Venere, un imprenditore di Milano gravemente malato di cuore che mi ha telefonato tra le lacrime. Aveva chiesto di pagare rate da 250 euro mensili e che per tutta risposta ha ricevuto il decreto esecutivo. Per quanto riguarda la Sicilia, dove abbiamo centinaia di casi, sono già arrivate a tappeto le lettere di diffida alle quali seguiranno i decreti».

Una legge nata per agevolare il reperimento delle vittime nel circuito legale si trasforma per la vittima, a detta della presidente della Ciaaa, in un nuovo cappio al collo ammantato di legalità. «Perché non si chiedono i soldi anche agli strozzini, che noi abbiamo denunciato con nomi e cognomi? chiede Silvana Gatto - noi pensavamo di potere usufruire del diritto di surrogazione, concesso alle vittime del racket. Ma ci hanno spiegato che dagli usurai

potevano recuperare solo gli interessi. Il capitale dobbiamo essere noi a restituirlo».

La protesta rischia di innescare una «guerra tra vittime» alimentata anche dalla profonda diffidenza nutrita nei confronti del comitato di solidarietà che decide le assegnazioni dei mutui.

«Il comitato è composto anche da responsabili dell'associazionismo che conoscono bene i problemi - denuncia la Gatto - ma non sempre si sono dimostrati sensibili a risolverli. Uno di loro, addirittura, Salvatore Giuffrida, vice-presidente del Fai, è stato costretto a dimettersi dopo l'arresto per bancarotta fraudolenta l'estate scorsa».

«Siamo profondamente delusi dalla gestione della normativa - conclude la presidente - siamo convinti che qualcuno ci ha speculato. Alle vittime del racket viene concesso un finanziamento a fondo perduto, a noi il mutuo a tasso zero. E loro incassano il denaro anche se denunciano solo il fatto: noi, e lo abbiamo sempre fatto, dobbiamo denunciare anche gli autori, con una notevole aggravio di rischio personale. Per questo motivo siamo anche intenzionati a chiedere una commissione di inchiesta parlamentare su come sono stati utilizzati e sui destinatari di tali mutui».

Si sentono abbandonati dalle istituzioni e per questo si ritireranno da tutti i processi che li riguardano



Un aderente dell'associazione antiracket di Messina

Bianchi / Ansa

«Non voglio quella targa per Impastato» Il sindaco di Isnello contro l'antimafia

È polemica a Isnello, un centro collinare delle Madonie in provincia di Palermo, sull'intitolazione di una piazza del paese a Peppino Impastato, il militante antimafia assassinato nel 1978 in un attentato mafioso e raccontato nel film «I cento passi». La piazza era stata scelta dai giovani del posto che avevano collocato una targa su un masso abbandonato in strada e trasformato in cippo in onore di Peppino. Due mesi fa il sindaco Alcamisi aveva ordinato la rimozione del macigno e deciso di intitolare la piazza a tutte le vittime della mafia. L'altro giorno la grossa pietra con attaccata la targa era stata ricollocata sul posto al termine di una manifestazione antimafia cui erano intervenuti tra gli altri il deputato diessino Beppe Lumia e il segretario regionale di Rifondazione comunista, Giusto Catania. Ieri il sindaco Alcamisi ha fatto nuovamente rimuovere il masso e ha annunciato denuncia penale per gli autori del «reato». Il capogruppo di Rifondazione all'Assemblea regionale siciliana, Francesco Forgiome, ha chiesto un «inter-

vento immediato» del prefetto di Palermo «contro tale cretinismo politico e per ristabilire un sereno clima di convivenza democratica nel paese». «La scelta del sindaco di rimuove il masso con la lapide dedicata a Peppino Impastato ha dell'incredibile ed è ignobile», è il commento di Beppe Lumia (ds) e Nicky Vendola (prc). «Colpire così la memoria di Impastato e la coscienza antimafia che è cresciuta intorno a lui in questi anni è un atto gravissimo. La storia naturale non finisce qui. Interverremo ai massimi livelli - garantiscono i due parlamentari - investendo già subito della vicenda la commissione antimafia». Noi, aggiungono Lumia e Vendola «abbiamo l'impressione che si stia esercitando una sorta d'interferenza mafiosa che va valutata con attenzione. Non pensiamo, infatti, che possa essere solo una pura bega locale la scelta di colpire così Impastato». In più, sottolineano, «fino ad ora è pure da constatare che la rimozione delle lapidi delle vittime di mafia è stata in alcuni casi opera della mafia».

L'Ulivo: questa destra mette a rischio la salute

Raccolta di firme contro la Finanziaria e decine di iniziative in tutta Italia per la giornata di mobilitazione nazionale

ROMA Tre punti centrali ed altre decine di iniziative minori. Si è svolta così fra ieri e domenica la giornata nazionale dell'Ulivo per difendere il sistema sanitario pubblico al grido di «La Salute non ha prezzo». Una giornata che ha visto idealmente uniti gran parte dei capoluoghi di d'Italia, con decine di altri incontri in provincia. A Roma innanzitutto, con il segretario dei Ds Piero Fassino e il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scario, a Bologna dove sono intervenuti l'ex ministro della sanità Rosy Bindi e l'assessore regionale Giovanni Bissoni, per arrivare fino a Brescia con la presenza del leader della Margherita Francesco Rutelli e l'ex ministro per la Solidarietà Sociale Livia Turco. E poi ancora a Torino dove domenica sera il diessino Luciano Violante ha presenziato alla raccolta di firme contro la legge Finanziaria presentata nelle scorse settimane.

Una giornata di mobilitazione nazionale cui hanno aderito migliaia di persone comuni, medici e malati delle strutture pubbliche che una finanziaria scriteriata mette ogni giorno più a rischio fra riduzioni ai servizi e tagli economici alla Regioni. «Abbiamo voluto promuovere in tutta Italia questa giornata di mobilitazione e di incontri sui temi della sanità - ha spiegato Piero Fassino nella sua visita di ieri all'ospedale Sandro Pertini di Roma - perché vogliamo lanciare un allarme forte sulle scelte operate dal centro destra in questa Finanziaria, soprattutto per la vistosa riduzione dei servizi che mette in pericolo la certezza dei cittadini di poter ricevere cure adeguate in base ai propri bisogni. Non c'è nessuna linea di bilancio che può anteporsi al diritto alla salute, e conseguentemente alla vita, di tutti i cittadini. Per questo ci battiamo per un sistema sanitario capace di garanti-



La protesta del sud nei mesi scorsi per la sanità

re a ciascuno le prestazioni di cui ha bisogno, un sistema finanziato con risorse adeguate e basato su un modello organizzativo incentrato sulla territorialità dei servizi».

Parole cui hanno fatto eco le dichiarazioni del verde Alfonso Pecorella Scario. «Il nostro imperativo - ha spiegato alla platea di medici e malati - è quello di sostenere la sanità pubbli-

Fassino: «Non c'è nessuna linea di bilancio che può anteporsi al diritto alla salute di tutti i cittadini»

ca, e questa è innanzitutto la filosofia degli emendamenti che abbiamo presentato a questa Finanziaria. Se passa il principio che il privato può fare meglio tutto quelle cose che il pubblico fa già bene si ingenera un effetto a cascata che in breve va ad intaccare il principio di tutela universale. Il sistema sanitario pubblico funziona a dovere quando la sua gestione non è clientelare ed affaristica, qualcuno lo spieghi a Storace. Sircchia loda l'iniziativa privata nella sanità? - ha proseguito - La verità è che questa maggioranza ha firmato troppe cambiali in campagna elettorale ed ora per loro è arrivato il momento di pagarle tutte, con i soldi degli italiani».

«Questo Governo - ha commentato all'ospedale Pertini Giuseppe Fiorini della Margherita - vuole snaturare il sistema sanitario nazionale, che è universale e solidaristico, in un sistema in cui ciascuno paga per ciò di cui

ha bisogno».

A fare gli «onori di casa» in una giornata che è solo la prima tappa di un tour che porterà l'Ulivo in visita in molti nosocomi romani alcuni consiglieri regionali di opposizione che da mesi si battono contro la gestione della sanità imposta dalla Giunta Storace. «Abbiamo scelto per questa iniziativa l'ospedale Pertini - ha dichiarato Giulia Rodano, vicepresidente della Commissione sanità del Lazio - perché rischia purtroppo di diventare il simbolo negativo delle politiche dissenate in sanità della Giunta Storace. Qualche giorno fa si è infatti disposta in questo ospedale la riduzione degli esami di clinici, per carenze di risorse economiche destinate all'approvvigionamento dei materiali. E ricordiamoci che questa ASL è quella che spende di più per comprare prestazioni specialistiche dai privati».

ma. so.

l'intervista Vittorio Agnoletto

Social Forum

MILANO «Parliamo di pace, di libertà, di democrazia, di fame, di malattie e di medicine. Lasciamo stare il resto. La nostra è un'impresa pacifica, i black bloc sono nostri avversari e non ci stancheremo mai di dirlo». Vittorio Agnoletto lascia una riunione a Firenze e risponde alle nostre domande. Premette che vorrebbe illustrare i contenuti e gli obiettivi di questa pacifica impresa. Rispondiamo che in mezzo c'è la questione dell'ordine pubblico e in mezzo ce l'hanno messa i black bloc di Genova, la polizia, i carabinieri e due ministri degli Interni, con l'aiuto di alcune voci, non sempre di governo o d'area governativa.

Una parola sull'ordine pubblico. Bisogna pur spendere.

«Ci sono i nostri comportamenti, c'è il nostro lavoro. Adesso c'è

pure la lettera aperta al Parlamento. Lo ripetiamo: il Social Forum è un incontro di movimenti liberi che discutono il futuro dell'Europa, in relazione al futuro del mondo. Incontrarsi, riunirsi, discutere, questo vogliamo, credendo d'averne il diritto. Diritto costituzionale. Di questi in-

Parliamo di pace, di libertà, di democrazia e di fame. Lasciamo stare il resto: i black bloc sono nostri avversari

contri, come s'era deciso a Porto Alegre, ne sono stati organizzati in tutti i continenti: nel Mali a Bamako, in India, in Australia a Sidney, a Singapore. Un mese fa se n'è tenuto uno a Buenos Aires. Solo da noi si vede tutto questo pericolo, solo da noi si crea tanta tensione. C'è una destra che sta cercando in tutti i modi di trasformare un appuntamento politico in una rissa. Non dobbiamo cadere nella trappola. Il nostro traguardo è molto ambizioso: cambiare il mondo, per la sopravvivenza di sei miliardi di persone. Sappiamo che la via non è la conquista di un ipotetico palazzo d'inverno. La via è il consenso, non l'assalto armato alle istituzioni dell'economia neoliberista. Il consenso lo si guadagna parlando al maggior numero di persone. La violenza non

è nel nostro vocabolario...Vorrei ripetere che noi del Genoa Social Forum siamo state le vittime della violenza. Basterebbe riascoltare le deposizioni del capo della polizia... Siamo state le vittime di una repressione senza precedenti, con i black bloc usati contro di noi...».

Che cosa chiedete?

«Al governo il rispetto delle garanzie costituzionali. A presidente regionale Martini e al sindaco Domenici, che hanno avuto il merito di accogliere a Firenze il Forum europeo, chiedo coerenza: di fronte a un governo che cerca di screditarci, che semina paura e allarmi, non facciamo marcia indietro. Vorrei precisare, di fronte a chi vede minacciata Firenze, che per il nostro corteo non abbiamo posto alcun problema, che gli itinerari sono stati concordati

con la prefettura...».

Mi pare che ancora l'altro ieri il presidente Martini, proprio sull'Unità, non abbia fatto marcia indietro...

«Un intervento che apprezzo, tranne che nell'ultimo righe. Perché tirare in ballo Casarini e Agnoletto per rispondere a Pansa e Ostello. Non personalizziamo. Il movimento è ben altro e il movimento si è esteso dopo Genova, quando molti avevano pronosticato proprio il contrario. Il Social Forum si presenta con uno schieramento inedito, più forte, più ampio, dalle associazioni del terzo settore ai focalarini, al sindacato europeo. Anche la Cgil...».

Il Forum europeo parlerà ovviamente dell'Europa...

«Alla quale chiediamo più autorità, più autorevolezza, mentre ci ap-

pare come un nano politico. La globalizzazione ha cambiato i mercati, non ha liberato la politica. Mi sembra che l'Europa abbia combinato la stessa cosa: mercato ma non politica, mercato ma non diritti. Subendo solo sconfitte: come a Johannesburg, ad esempio, dove era scesa in

Ci sono i nostri comportamenti e il nostro lavoro a dimostrare che siamo per la non violenza

campo con una proposta sull'energia, ma ha suonato subito la ritirata. A Firenze sarà rappresentato l'intero continente, dai Balcani alla Bielorussia alla Moldavia...».

Vediamo i contenuti principali, secondo te...

«La prima questione: non alla guerra, comunque, con i veti o con l'autorizzazione dell'Onu, perché la guerra serve al predominio di questa società globalizzata. L'energia, perché dovremmo diventare un po' meno dipendenti dal petrolio: le regioni che producono petrolio, sono oggetto di appetiti che si manifestano spesso nella guerra. La Tobin Tax: tassare le transazioni finanziarie è un modo per difendere le economie più deboli. Terzo argomento: la nuova costituzione europea, perché alla discussione devono partecipare i movimenti, le organizzazioni non governative... La politica agricola europea, perché l'Europa esca da una logica protezionista... Le leggi sull'immigrazione: nella "nuova" Europa possono circolare i capitali, non circolano le persone, non circolano i diritti...».

o.p.